

# PENSIONI 2017 SENZA RIVALUTAZIONI

*Indice di rivalutazione delle pensioni 2017 pari a zero, niente conguaglio e assegni uguali a quelli 2016: rischio di un -0,1% per il recupero dell'inflazione 2014-2015.*

[Barbara Weisz](#) - 25 novembre 2016 [www.pmi.it](http://www.pmi.it)

Le pensioni 2017 non si rivalutano, anzi rischiano di subire una decurtazione per il recupero dell'inflazione 2014-2015: vediamo la situazione, partendo dagli **indici di rivalutazione 2016 e 2017**, entrambi pari a zero, definiti da decreto del ministero dell'Economia. Si tratta del provvedimento con cui ogni anno viene stabilito in che modo si rivalutano le pensioni, è pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 23 novembre.

In base al decreto ministeriale, sia la percentuale di rivalutazione per il ricalcolo 2015-2016 sia quella 2016-2017 sono pari a zero. Le stime dell'anno scorso erano anch'esse pari a zero e il risultato è che sul fronte della rivalutazione rispetto all'inflazione *non ci sarà alcun conguaglio* da fare per la pensione 2017.

Il **meccanismo**, come è noto, è il seguente: ogni anno il ministero dell'Economia stabilisce, per decreto, in base all'andamento dell'inflazione, l'indice di rivalutazione delle pensioni per l'anno in corso e quello stimato per l'anno successivo. Le pensioni vengono erogate in base all'indice stimato per l'anno in corso, se poi l'indice definito è diverso, si effettua il conguaglio l'anno successivo.

C'è però da **recuperare** uno **0,1%** sul 2014, che la **Legge di Stabilità 2016** aveva congelato rinviandolo, appunto al 2017. In pratica, l'inflazione reale 2015, pari allo 0,2%, era stata più bassa di quella prevista (e applicata alle pensioni 2015), pari allo 0,3%.

Quindi, nel 2016, i pensionati avrebbero dovuto "restituire" lo 0,1% in più che avevano ricevuto nel 2015 sulla base di un'inflazione stimata più alta di quella reale. La manovra economica dello scorso anno (*legge 208/2015, comma 288*), aveva però fatto slittare di un anno questo **recupero**, confidando che l'inflazione reale 2016 sarebbe stata più alta di quella programmata (come detto pari a 0), consentendo quindi di ammortizzare il conguaglio senza provocare una decurtazione degli assegni.

Il fatto è che invece anche quest'anno si ripropone lo stesso problema: come detto, l'inflazione reale e quella stimata coincidono, e sono pari a zero, quindi non prevede che si debba né recuperare né aggiungere nulla. A meno che non intervengano nuove proroghe, bisogna però applicare il taglio dello 0,1% che era slittato l'anno scorso

Ricordiamo che un problema analogo si era posto in relazione alla perequazione dei **montanti contributivi**, ed è stato risolto rinviando al primo anno di saldo non negativo un eventuale necessità di conguaglio negativo. Spieghiamo bene: questo coefficiente si calcola, con cadenza annuale, sulla base dell'andamento del PIL degli ultimi cinque anni, e si applica al montante contributivo. Nel 2015, per la prima volta in assoluto, è successo che il coefficiente sia stato negativo, a causa della lunga crisi economica.

Il **decreto pensioni** è però intervenuto a tamponare la situazione, stabilendo che, nel caso in cui il ciclo economico provochi un taglio delle pensioni, si assuma artificialmente un indice di perequazione pari a 1. La legge prevede anche che successivamente si debbano recuperare le somme, escludendo però il biennio 2015-2016. In questo modo, per il biennio 2015-2016 non è stato applicata la decurtazione, che altrimenti sarebbe stata necessaria.

Nel caso in cui si verifichi nuovamente una variazione negativa, si applica artificialmente il **coefficiente pari a 1**, e poi si procede al recupero nelle successive annualità, quando il coefficiente torna positivo.

Fonte: [decreto](#) ministeriale